

A glowing lightbulb is the central focus, resting on a purple, textured base. The lightbulb is illuminated from within, casting a warm, golden glow. The background is a soft, out-of-focus bokeh of light colors. Overlaid on the lightbulb is the main title in a bold, dark purple font.

Formare alla Ricerca Empirica in Educazione

Atti del Convegno Nazionale del
Gruppo di lavoro SIPED - Teoria e Metodi della
Ricerca Empirica in Educazione
a cura di *Luca Ghirotto*



ALMA MATER STUDIORUM
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA
DIPARTIMENTO DI SCIENZE PER LA QUALITÀ DELLA VITA

Siped
Società Italiana di Pedagogia
fondata nel 1989

Formare alla Ricerca Empirica in Educazione. Atti del Convegno Nazionale del Gruppo di Lavoro SIPED, Teorie e Metodi della Ricerca in Educazione

A cura di Luca Ghirotto

Edito da: Dipartimento di Scienze per la Qualità della Vita - Alma Mater Studiorum - Università di Bologna, 2017

Politiche editoriali: tutti i contributi presenti in questo volume sono stati selezionati con il metodo della *double blind peer review* dal Comitato Scientifico del Convegno, composto da:

Luigina Mortari (coordinatrice, Università di Verona)
Massimiliano Tarozzi (coordinatore, Università di Bologna)
Chiara Bove (Università di Milano-Bicocca)
Luca Ghirotto (Università di Bologna)
Marcella Milana (Università di Verona)
Chiara Sità (Università di Verona)
Paolo Sorzio (Università di Trieste)
Andrea Traverso (Università di Genova)
Lucia Zannini (Università Statale di Milano)



Quest'opera è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale 3.0 Italia.

© 2017, by Alma Mater Studiorum – Università di Bologna, QuVi

ISBN 9788898010691

Immagine in copertina con Licenza Creative Commons CC0 1.0. Fonte: Pixabay.

Indice

Linee di ricerca e competenze metodologiche.

Una premessa

Luca Ghirotto7

Didattica universitaria ed educazione degli adulti

La “non direttività” come prospettiva educativa e di ricerca.

Un approccio esperienziale alla didattica universitaria

Anna Bondioli, Donatella Savio17

TrasFormAzione nel sistema di accoglienza dei richiedenti asilo.

Fenomenologia di una ricerca partecipata

Rosanna Cima, Mariateresa Muraca, Maria Livia Alga, Sabaudin Varvarica26

Educare alla giustizia per educare al futuro: impegno delle istituzioni e prospettive pedagogiche.

Una ricerca empirica sul territorio pugliese

Alberto Fornasari, Gabriella Calvano, Francesco Schino*35

Analizzare una ricerca narrativa.

Aprire campi semantici attraverso polarità complementari

Andrea Galimberti44

La formazione alla ricerca nel dottorato tra competenze disciplinari e transferable skills

Cristina Lisimberti52

L’accompagnamento come strategia per formare alla ricerca empirica.

Implicazioni per la didattica universitaria

Katia Montalbetti.....62

Applicazione e analisi della Tecnica dell’Incidente Critico in alcune pratiche di ricerca sulla riflessività.

Possibilità e limiti

Antonella Nuzzaci72

Care Leavers, pratiche e significati educativi.

Analisi metodologica e sviluppi condivisi di una ricerca

Luisa Pandolfi.....86

Approcci capacitativi sull’azione professionale docente.

Una ricerca “quanti-qualitativa” di valutazione delle competenze per lo sviluppo dell’agency

Chiara Urbani96

Didattica, programmazione, servizi educativi

Musica e Arti Visive nell'Educazione.

Didattica interdisciplinare e qualità dell'apprendimento

Alessandra Anceschi106

Risposte adattive delle organizzazioni scolastiche e percezione del cambiamento da parte degli insegnanti di scuola primaria.

Un'indagine esplorativa

Davide Capperucci, Marianna Piccioli115

Insegnare ad apprendere a leggere.

Un modello di ricerca-formazione per promuovere la qualità dell'insegnamento e il miglioramento dell'efficacia scolastica.

Giusi Castellana, Guido Benvenuto126

Uno "sguardo pedagogico" nell'ambito della programmazione didattica

Elvia Ilaria Feola140

L'apprendimento delle competenze vocali in ambito di educazione

Marco Galignano148

...E il Ludo prese il vizio.

Appunti di ricerca sulla didattica della lingua italiana

Margherita Ghetti158

Processi integrati di video-analisi individuale e collaborativa sull'insegnamento.

Questioni metodologiche

Giancarlo Gola169

I valori personali e professionali degli insegnanti di scuola primaria.

Un'indagine qualitativa

Immacolata Brunetti181

Suggerimenti metodologici a partire da una ricerca educativa nei Centri per Bambini e Famiglie

Tiziana Morgandi203

Il ruolo dell'insegnante tra metodo e qualità dell'esperienza scolastica.

Un intervento di ricerca-formazione

Cristina Palmieri212

Mixed method e ricerche quantitative

Un modello di Team Based Learning per la ricerca empirica in educazione

Rosa Cera223

La ricerca empirica in campo educativo speciale nella prospettiva dell'EBE. <i>L'impianto teorico e metodologico fornito dall'ICF-CY</i>	
Lucia Chiappetta Cajola, Amalia Lavinia Rizzo, Marianna Traversetti	230
Aspetti epistemologici nella ricerca empirica in educazione. <i>Un approccio critico-euristico</i>	
Chiara D'Alessio	239
Per un'educazione alla giustizia. <i>Una ricerca empirica multi-metodo</i>	
Antonia De Vita	250
Un mixed-method study sui percorsi di successo scolastico degli studenti di origine migrante nella scuola secondaria in Italia	
Giovanna Malusà	258
Quello che gli studenti non dicono. <i>Valutazione della qualità didattica universitaria e questionari opinioni studenti</i>	
Serafina Pastore	269
Il valore aggiunto come misura di efficacia delle scuole e degli insegnanti. <i>Riflessioni su un percorso di ricerca di natura longitudinale</i>	
Alessandra Rosa, Liliana Silva	279
Percorsi di valutazione in prospettiva pedagogica. <i>Riflessioni in P.I.P.P.I. - Programma di Intervento Per la Prevenzione dell'Istituzionalizzazione</i>	
Sara Serbati	288
Riflessioni metodologiche relative a una ricerca empirica nei servizi educativi dell'Emilia-Romagna	
Elisa Truffelli	298
Contesti educativi eterogenei e nuove tecnologie. <i>Una ricerca multi-metodologica</i>	
Luisa Zinant	308

Salute, corpo e disabilità

Emozioni in gioco. <i>Uno studio sull'attività motoria scolastica a partire dalle cornici della Prasseologia Motoria e dell'Educazione Fisica Critica</i>	
Alessandro Bortolotti	319
Playfulness. <i>Criticità di un costrutto e della sua misurazione nel caso della disabilità</i>	
Daniela Bulgarelli, Nicole Bianquin	329

Educare attraverso la corporeità. <i>Ricerca sulla qualità delle pratiche laboratoriali</i>	
Rita Casadei	340
La ricerca sulle metafore linguistiche: aspetti metodologici e impatto sulle pratiche educative. <i>Uno studio nell'ambito della Medicina Generale</i>	
Marika D'Oria	348
L'utilizzo di un software per l'analisi nella ricerca qualitativa. <i>Potenziali e limiti di NVivo in un progetto fenomenologico-ermeneutico</i>	
Maria Benedetta Gambacorti-Passerini, Elisabetta Biffi,	358
Lucia Zannini*	358
Vissuti e rappresentazioni del DSA. <i>Focus sulla metodologia della ricerca per il campione di bambini e ragazzi con DSA</i>	
Giulia Lampugnani	370
Educazione alla salute in giovani pazienti sottoposti a trapianto di fegato. <i>Progetto pilota di strutturazione e implementazione di strumenti di dialogo educativo condotto presso l'Azienda Ospedaliera di Padova</i>	
Silvia Lazzaro, Natascia Bobbo, Mara Cananzi*, Patrizia Burra*, Giuseppe Milan	381
L'Educazione dei Minori Stranieri non Accompagnati Richiedenti Asilo e Rifugiati (MSNARA) con Disabilità a Roma. <i>Processi e discorsi discriminatori nella strategia d'Integrazione'</i>	
Valentina Migliarini	392
La valutazione degli interventi di prossimità. <i>Uno studio pilota</i>	
Cleta Sacchetti, Stefano Gardenghi, Stefano Martinelli,	402
Marco Bassani, Anna Rita Atti*, Giuseppe Pascarella	402
Aspettare e affidarsi come allenamento alla vita. <i>L'etica dell'ascolto in Terapia Intensiva Pediatrica</i>	
Chiara Tosin, Luigina Mortari, Amabile Bonaldi*, Paolo Biban*	412

La valutazione degli interventi di prossimità.

Uno studio pilota

**Cleta Sacchetti, Stefano Gardenghi, Stefano Martinelli,
Marco Bassani, Anna Rita Atti*, Giuseppe Pascarella**

Università di Bologna - Azienda USL di Imola

** Università di Bologna*

Abstract

Nonostante negli ultimi anni le attività di prevenzione dell'addiction da sostanze e da comportamenti si siano moltiplicate, nella maggior parte dei casi per tali attività, e per gli interventi di prossimità in particolare, non vengono attuati adeguati processi di valutazione. Ciò anche a causa della mancanza di sistemi di valutazione e di modelli teorici di riferimento condivisi. Il presente studio costituisce il primo passo di un progetto di ricerca più ampio finalizzato alla valutazione degli effetti degli interventi di prossimità. Lo studio descrive, in particolare, i rapporti esistenti tra frequenza di assunzione della sostanza o di attuazione del comportamento problematico, stadio del cambiamento e fattori di vulnerabilità e di protezione. Lo studio dimostra, inoltre, che il sistema di valutazione adottato è in grado di rilevare le differenze esistenti tra momenti diversi del percorso di cambiamento, in cui la frequenza di attuazione del comportamento problematico assume significato in relazione a variabili psicologiche e di contesto.

Parole chiave: Interventi di prossimità - Modello Transteorico del Cambiamento - Fattori di vulnerabilità e di protezione - Addiction

Although in recent years substance addiction prevention programs and practices have increased throughout the years, the majority of cases for these activities, in particular, interventions of proximity, lack the implementation of adequate assessment processes. This is also due to the absence of evaluation procedures and shared theoretical reference models. This study constitutes the first step of a larger research project aimed at assessing the effects of proximity interventions. In particular, the study describes the relationship among the frequency of substance intake or implementation of problematic behaviour, stage of change as well as

factors of vulnerability and protection. The study also demonstrates that the evaluation system adopted is able to detect the differences between various periods of change of course in which the frequency of the problematic behaviour assumes significance in relation to psychological variables and context.

Keywords: intervention proximity - Transtheoretical Model of Change - factors of vulnerability and protection - Addiction

Premesse

Nonostante negli ultimi anni le attività di prevenzione dell'addiction da sostanze e da comportamenti si siano moltiplicate, in Italia, così come in tutti i paesi dell'Unione Europea (Osservatorio Europeo delle Droghe e delle Tossicodipendenze, 1998), nella maggior parte dei casi per tali attività, e per gli interventi di prossimità in particolare, non vengono attuati adeguati processi di valutazione (Osservatorio Europeo delle Droghe e delle Tossicodipendenze, 2013). Ciò anche a causa della mancanza di sistemi di valutazione e di modelli teorici di riferimento condivisi.

Il presente studio costituisce il primo passo di un progetto di ricerca più ampio finalizzato alla valutazione degli effetti degli interventi di prossimità.

Nell'ambito di un disegno di ricerca presperimentale (gruppo unico con pretest e posttest) lo studio indaga, in particolare, i rapporti esistenti tra alcune variabili significative per la valutazione di tali interventi e quindi per la valutazione dei soggetti che vi prendono parte.

Nella nostra pratica clinica gli interventi di prossimità sono normalmente preceduti e seguiti da una raccolta di informazioni sui soggetti, che comprende:

- Una rilevazione, in base a quanto riportato dai soggetti, della tipologia di sostanza utilizzata e della frequenza d'uso.
- La somministrazione del Questionario MAC (Spiller & Guelfi, 1998) che, nel quadro del Modello Transteorico del Cambiamento proposto da Prochaska e DiClemente (1984), definisce lo stadio del percorso di cambiamento in cui si trova il soggetto.
- La rilevazione, in base a quanto riportato dai soggetti, della presenza di fattori di vulnerabilità e di protezione che possono facilitare o al contrario ostacolare l'espressione di un comportamento di uso o di abuso di sostanze (Osservatorio Europeo delle Droghe e delle Tossicodipendenze, 2009).

Lo studio vuole dimostrare, inoltre, che il sistema di valutazione adottato è in grado di rilevare le differenze esistenti tra momenti diversi del percorso di cambiamento, in cui la

frequenza di attuazione del comportamento problematico assume significato in relazione a variabili psicologiche e di contesto.

Interventi di prossimità

I soggetti che prendono parte agli interventi di prossimità vi accedono in base a:

- richieste dell'utente o dei familiari, oppure delle agenzie sanitarie e socio-educative portate direttamente al Servizio Dipendenze Patologiche;
- richieste provenienti dalla rete amicale in cui vi sono utenti già in carico;
- richieste provenienti dalle rete di conoscenze intessuta sul territorio dall'educatore.

Si tratta di soggetti non disponibili, perlomeno inizialmente, a effettuare il normale percorso di accoglienza presso il Servizio Dipendenze Patologiche. Analogamente agli utenti che accedono direttamente al Servizio Dipendenze Patologiche, i partecipanti agli interventi di prossimità sottoscrivono i moduli per la privacy e il consenso informato.

Gli interventi di prossimità, attuati dagli educatori del Servizio, si articolano in diverse fasi:

Fase dell'Accoglienza/Aggancio relazionale. Comprende i primi incontri sul territorio a forte carattere informale, dedicati alla conoscenza reciproca e all'osservazione, in cui si valutano i fattori di vulnerabilità e di protezione dall'addiction.

Fase della Relazione fiduciaria. Comprende incontri, sempre effettuati sul territorio a cadenza quindicinale per un massimo di sei mesi, finalizzati a favorire la creazione di una relazione di fiducia. Caratteristiche degli incontri sono la sospensione del giudizio, l'alleanza terapeutica, il counseling educativo e le attività di info-educazione (consegna di materiale scientifico).

Fase del Progetto terapeutico. In questa fase ha luogo una progettazione condivisa con possibilità di prosecuzione dell'intervento di prossimità, di interruzione e di inserimento in comunità territoriali diurne o in comunità residenziali.

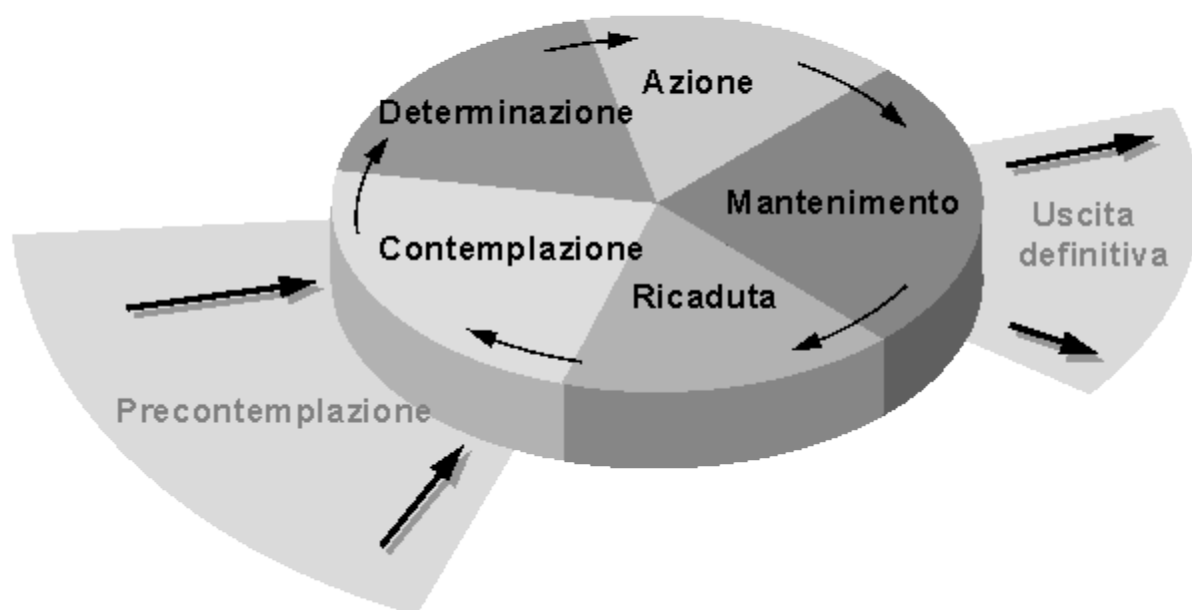
Nel corso delle tre fasi sopra descritte vengono svolte anche attività ludico-ricreative, culturali e sportive, di role-playing, socio-riabilitative e di info-educazione.

Modello Transteorico del Cambiamento

Il Modello Transteorico del Cambiamento (Prochaska & DiClemente, 1984) è uno dei modelli teorici più utilizzati nell'ambito della prevenzione e della promozione della salute.

Secondo gli autori, il cambiamento non è un fenomeno del tipo "tutto o niente", ma un processo graduale che attraversa specifiche fasi, seguendo un percorso ciclico e progressivo (Figura 1).

Figura 1 - Stadi del cambiamento



Il percorso di cambiamento comprende:

- La fase di *Precontemplazione*, in cui il soggetto non ha ancora preso in considerazione la possibilità di modificare il proprio comportamento.
- La fase di *Contemplazione*, in cui il soggetto, considerando gli aspetti positivi e negativi della situazione, inizia a valutare la possibilità di modificare il proprio comportamento.
- La fase di *Determinazione*, in cui il soggetto decide di modificare il proprio comportamento e pianifica il cambiamento.
- La fase di *Azione*, in cui il soggetto agisce per modificare la propria situazione.
- La fase di *Mantenimento*, in cui si ha una stabilizzazione del cambiamento attuato.

Il percorso di cambiamento descritto da Prochaska e DiClemente è, in realtà, un percorso non lineare. Il soggetto che ha raggiunto una specifica fase può anche regredire a fasi precedenti (DiClemente, 1994). Si tratta, inoltre, di un percorso ciclico. Una volta attuato il cambiamento, sono possibili *Ricadute* che riportano il soggetto a una nuova fase di Contemplazione.

Questionario MAC

Per la valutazione dei soggetti prima e dopo l'intervento di prossimità, abbiamo utilizzato il Questionario MAC, originariamente ideato per la valutazione della motivazione al cambiamento nella dipendenza da eroina.

Il questionario, sviluppato sul Modello Transteorico del Cambiamento, comprende 7 scale:

- Le scale della *Precontemplazione*, *Contemplazione*, *Determinazione* e *Azione*, che misurano il grado in cui il soggetto rientra in una di queste specifiche fasi del percorso di cambiamento. Convenzionalmente il soggetto viene considerato nello stadio di cambiamento per il quale ottiene il punteggio più elevato.
- La scala della *Frattura Interiore*, che misura il grado in cui il soggetto si percepisce differente da come vorrebbe essere.
- La scala dell'*Autoefficacia*, che misura il grado in cui il soggetto si percepisce capace di attuare un cambiamento.
- La scala dell'*Affidabilità*, che misura l'affidabilità delle risposte date dal soggetto.

Il MAC è uno strumento del quale è stata dimostrata la validità e l'affidabilità (Spiller & Guelfi, 1998).

Fattori di vulnerabilità e di protezione

I fattori di vulnerabilità e di protezione sono quei fattori che possono facilitare o al contrario ostacolare l'espressione di un comportamento di uso o di abuso di sostanze (Osservatorio Europeo delle Droghe e delle Tossicodipendenze, 2009). I fattori di vulnerabilità e di protezione considerati dall'Osservatorio Europeo sono riportati in Tabella 1.

Tabella 1 - Fattori di vulnerabilità e di protezione secondo l'Osservatorio Europeo delle Droghe e delle Tossicodipendenze

Contesto	Fattori di vulnerabilità e di protezione
Sociale	Reperibilità della sostanza, degrado ambientale, tolleranza sociale all'uso
Famigliare	Composizione, presenza di conflitti, stato occupazionale, uso di sostanze da parte dei famigliari
Dei pari	Ruolo della sostanza all'interno del gruppo
Scolastico	Scolarità, abbandono precoce
Individuale	Personalità <i>novelty seeking</i> , coinvolgimento in attività illegali, stato occupazionale, attività sportive e ricreative, relazioni significative

Tra tali fattori, particolare attenzione è stata posta sulla personalità *novelty seeking*. Secondo il modello di Cloninger (Cloninger, Svrakic & Przybeck, 1993), la ricerca della novità è definita come la tendenza ereditaria a reagire con eccitazione agli stimoli o alle situazioni che comportano novità. Questo tratto del temperamento comporterebbe un'elevata tendenza all'esplorazione, impulsività e scarsa tolleranza della frustrazione.

Ai fini della nostra indagine, abbiamo classificato come novelty seeker i soggetti che hanno indicato la ricerca di novità quale principale motivazione alla base dell'utilizzo della sostanza o dell'attuazione del comportamento problematico.

Campione

Allo studio hanno preso parte 57 soggetti, di cui 52 maschi e 5 femmine, con un'età media di 19 anni al momento dell'ingresso. Circa il 50% dei soggetti utilizza cannabinoidi, mentre il restante 50% utilizza alcol, eroina, cocaina, presenta dipendenze da comportamenti oppure non presenta una vera e propria condizione di addiction.

Risultati

In primo luogo abbiamo confrontato i punteggi dei questionari MAC somministrati prima e dopo l'intervento di prossimità. I risultati, riportati nella Tabella 2, mostrano come si siano verificati i cambiamenti attesi in base al Modello Transteorico del Cambiamento (riduzione dei punteggi relativi alla fase di Precontemplazione, aumento dei punteggi relativi alle fasi di Contemplazione, Determinazione e Azione, oltre a un aumento dei punteggi riguardanti la Frattura Interiore e l'Autoefficacia).

Tabella 2 - Differenze tra pretest e posttest riguardanti le scale del questionario MAC

Scala MAC	Media (mediana) Pretest		Media (mediana) Posttest		Significatività del Test di Wilcoxon
Precontemplazione	8.19	(9)	5.56	(6)	$p < 0.001$
Contemplazione	6.49	(7)	7.37	(7)	$p < 0.01$
Determinazione	3.74	(2)	6.07	(6)	$p < 0.001$
Azione	3.68	(0)	5.93	(5)	$p < 0.001$
Frattura Interiore	3.63	(1)	5.77	(5)	$p < 0.001$
Autoefficacia	4.25	(3)	5.79	(5)	$p < 0.001$
Affidabilità	9.98	(10)	9.44	(10)	$p < 0.05$

Tra pretest e posttest vi sono differenze anche per quanto riguarda la frequenza d'assunzione delle sostanze o di attuazione dei comportamenti problematici (Figura 2). La frequenza di assunzione risulta inoltre correlata con i punteggi ottenuti nelle diverse scale del questionario MAC (Tabella 3).

Figura 2 - Frequenza d'assunzione delle sostanze o di attuazione dei comportamenti problematici prima e dopo l'intervento di prossimità

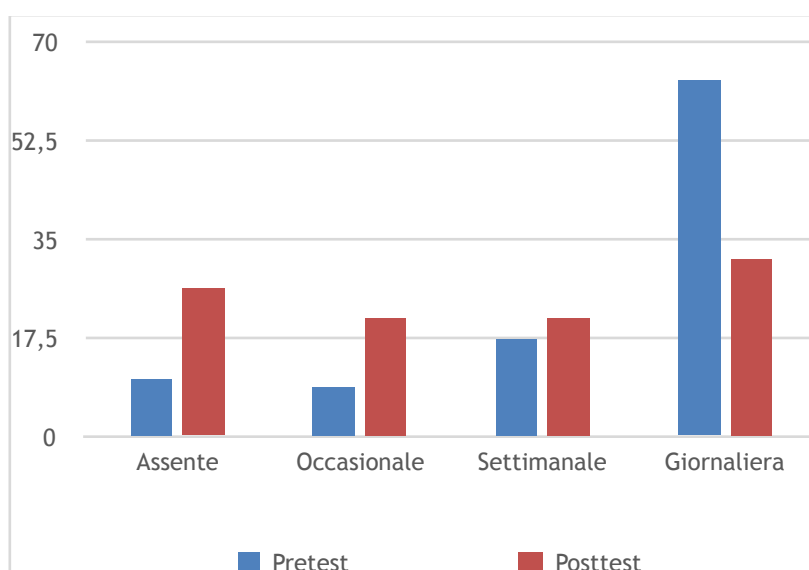


Tabella 3 - Correlazione tra frequenza d'assunzione delle sostanze o di attuazione dei comportamenti problematici e scale del questionario MAC (sono riportati solo i risultati statisticamente significativi)

Scala MAC	Coefficiente di correlazione di Spearman	Livello di significatività	Grado di correlazione
Precontemplazione			
Contemplazione			
Determinazione	-0.3461	$p < 0.01$	medio
Azione	-0.3566	$p < 0.01$	medio
Frattura Interiore	-0.5112	$p < 0.001$	elevato
Autoefficacia	-0.3427	$p < 0.01$	medio
Affidabilità	0.2642	$p < 0.05$	piccolo

Importante appare anche il ruolo svolto dai fattori di vulnerabilità e di protezione. In primo luogo abbiamo calcolato per tali fattori un punteggio unico complessivo (comprendente i punteggi assegnati per le variabili “scolarità”, “stato occupazionale”, “attività sportive”, “life skills”, “relazioni significative”, “fiducia nel servizio”). Tale punteggio risulta significativamente maggiore nel posttest rispetto al pretest ($z=4.824$, $p<0.001$), oltre ad essere significativamente correlato con la motivazione al cambiamento (Tabella 4).

Tabella 4 - Correlazione tra punteggio relativo ai fattori di vulnerabilità e di protezione e scale del questionario MAC (sono riportati solo i risultati statisticamente significativi)

Scala MAC	Coefficiente di correlazione di Spearman	Livello di significatività	Grado di correlazione
Precontemplazione	-0.4198	$p < 0.01$	medio
Contemplazione	0.2822	$p < 0.05$	piccolo
Determinazione	0.5541	$p < 0.001$	elevato
Azione	0.5124	$p < 0.001$	elevato
Frattura Interiore	0.4673	$p < 0.001$	medio
Autoefficacia	0.4876	$p < 0.001$	medio
Affidabilità			

Abbiamo quindi analizzato le differenze tra soggetti classificati come novelty seeker (N=41) e soggetti che non lo sono (N=16). Abbiamo rilevato, in primo luogo, che l'utilizzo dei cannabinoidi è più frequente tra i soggetti novelty seeker (27 su 41) che tra i soggetti non novelty seeker (2 su 16). La frequenza di utilizzo della sostanza o di attuazione del comportamento problematico è significativamente inferiore per i soggetti non novelty seeker, sia al pretest ($z=-3.982$, $p<0.001$), sia al posttest ($z=-4.526$, $p<0.001$). I soggetti non novelty seeker, infine, ottengono punteggi significativamente maggiori, sia al pretest ($z=2.456$, $p<0.05$), sia al posttest ($z=2.720$, $p<0.01$), per quanto riguarda la variabile frattura interiore. I soggetti *novelty seeker*, quindi, prediligono maggiormente sostanze c.d. "leggere" che comportano minori rischi per la salute, ma al contempo tendono a un utilizzo più frequente e vivono in maniera meno problematica il loro uso di sostanze.

Valutazione metodologica

Dal punto di vista metodologico, lo studio vuole sottolineare la possibilità di utilizzare a fini di ricerca la notevole mole di dati che normalmente vengono raccolti per finalità cliniche. Pone al contempo in evidenza alcune questioni metodologiche meritevoli di discussione, in quanto tipiche della ricerca in ambito educativo.

In primo luogo, il voler descrivere i fenomeni complessi oggetto della ricerca educativa permette, in genere, di ottenere risultati di limitata validità esterna. I risultati dello studio, che descrivono le relazioni esistenti tra frequenza di assunzione della sostanza o di attuazione del comportamento problematico e variabili psicologiche e di contesto, proprio a causa della complessità del fenomeno descritto, non sono automaticamente generalizzabili ad altri soggetti, situazioni o luoghi. Al fine di risolvere il problema,

perlomeno in parte, nella nostra ricerca abbiamo cercato di descrivere il campione in maniera molto approfondita, rilevando i valori di diverse variabili “intervenienti” potenzialmente in grado di influire sulle correlazioni osservate.

Una seconda questione importante riguarda la validità interna della ricerca che si sviluppa nell’ambito di un’osservazione partecipante. L’educatore che sul campo attua l’intervento o che raccoglie, nell’interazione con i soggetti, i dati che saranno utilizzati ai fini della ricerca è portatore di ipotesi che possono influire sui risultati ottenuti.

Al fine di limitare una possibile distorsione dei risultati, abbiamo utilizzato, ove possibile, strumenti di misura di comprovata validità e affidabilità. Negli altri casi abbiamo definito modalità standardizzate per la raccolta di informazioni, considerando anche la convergenza delle valutazioni effettuate dagli educatori, dagli psichiatri e dagli altri operatori coinvolti nel percorso.

Infine, è importante sottolineare anche la questione della validità dei costrutti teorici e della possibilità di darne una definizione operativa. La ricerca educativa spesso trae spunto da modelli teorici di riferimento non comunemente condivisi. I risultati della ricerca dimostrano ipotesi che sono valide solo alla luce di uno specifico modello teorico, pur avvalorando, al contempo, tale modello.

Conclusioni

Sebbene il disegno di ricerca utilizzato non permetta di attribuire le differenze riscontrate tra pretest e posttest all’intervento di prossimità effettuato, i risultati dello studio dimostrano la capacità discriminante di un sistema di valutazione complesso che comprende non solo indicatori quali la frequenza di assunzione della sostanza o di attuazione del comportamento problematico, ma anche variabili psicologiche e di contesto.

Tale sistema sarà quindi utilizzato per successive ricerche finalizzate a valutare gli effetti degli interventi di prossimità attuati. Inoltre, le relazioni rilevate tra comportamenti problematici, motivazione al cambiamento e fattori di vulnerabilità e di protezione offrono interessanti spunti di riflessione per ulteriori approfondimenti. Dal punto di vista metodologico, lo studio vuole sottolineare la possibilità di utilizzare a fini di ricerca la notevole mole di dati che normalmente vengono raccolti per finalità cliniche.

Pone al contempo in evidenza come la ricerca in ambito educativo, nel momento in cui vuole descrivere fenomeni complessi, permette di ottenere risultati di limitata validità esterna.

Riferimenti bibliografici

- Cloninger, C.R., Svrakic, D.M., & Przybeck, T.R. (1993). A psychobiological model of temperament and character. *Archives of General Psychiatry*, 50, 975-990.
- DiClemente, C.C. (1994). Gli Stadi del cambiamento: un approccio trans-teorico alla dipendenza. In G.P. Guelfi & V. Spiller (Eds.), *Motivazione e stadi del cambiamento nelle tossicodipendenze*. Il Vaso di Pandora, II, 4, 37-51.
- Dipartimento Politiche Antidroga (2011). *Relazione annuale al Parlamento 2011 sull'uso di sostanze stupefacenti e sulle tossicodipendenze in Italia*. Roma: Dipartimento Politiche Antidroga.
- Dipartimento Politiche Antidroga (2014). *Relazione Annuale al Parlamento 2014. Uso di sostanze stupefacenti e tossicodipendenze in Italia - Dati relativi all'anno 2013 e primo semestre 2014 - elaborazioni 2014*. Roma: Dipartimento Politiche Antidroga.
- Osservatorio Europeo delle Droghe e delle Tossicodipendenze (1998). *Linee guida per la valutazione degli interventi preventivi nel campo delle tossicodipendenze*. Monaco: European Monitoring Centre for Drugs and Drug Addiction.
- Osservatorio Europeo delle Droghe e delle Tossicodipendenze (2009). *Preventing later substance use disorders in at-risk children and adolescents. A review of the theory and evidence base of indicated prevention*. Lussemburgo: European Monitoring Centre for Drugs and Drug Addiction.
- Osservatorio Europeo delle Droghe e delle Tossicodipendenze (2013). *Prevention of addictive behaviours (updated and expanded new edition of Prevention of substance abuse)*. Lussemburgo: European Monitoring Centre for Drugs and Drug Addiction.
- Prochaska, J.O., & DiClemente, C.C. (1984). *The Transtheoretical Approach: Crossing the Traditional Boundaries of Therapy*. Malabar, FL: KriegerPublishing Co.
- Spiller, V., & Guelfi, G.P. (1998). La valutazione della motivazione al cambiamento. Il questionario MAC. *Bollettino per le farmacodipendenze e l'alcolismo*, 2, 7-16.